

RUBRICA E TRATTATO DI FILOSOFIA (4A):

di Adriano Poli

Come mai vennero creati e nacquero per primi i microbi, i batteri, i virus e i dinosauri?
Perché il ricercato numero uno dell'antropologia, il cosiddetto ominide, anello di congiunzione tra la scimmia e l'uomo, non è mai stato ritrovato?
Il darwinismo o evolucionismo è una scienza esatta?
Come mai l'uomo e la donna sono stati creati e quindi nati dopo, ovvero per ultimi?

L'uomo e la donna non sono animali: sono semplicemente esseri umani (fino dall'inizio del concepimento), infatti sono gli unici capaci di discernere il bene dal male, sono semidei mortali destinati all'immortalità.

Se Dio non ci fosse, tutto sarebbe troppo riduttivo e per i più: molto, molto comodo.

* * *

L'UOMO ENTITÀ ORIGINARIA PRIMARIA

In principio era Dio, o il caos ordinato (da chi?), quindi l'universo, gli astri, poi furono la (madre) terra, l'acqua, l'aria, il fuoco o divinità primordiali, la fauna, la flora, i minerali, e fu l'uomo: l'unico in grado, non solo di pensare, parlare e manipolare, ma di capire, fare, distinguere il bene dal male, sia proprio che degli altri e, perfino, di essere crudele anche al di fuori delle necessità di vita o di morte.

L'uomo, perciò, è nato libero e prima di qualsiasi aggregazione, ed è per sua natura una creatura sociale, da sempre sente la necessità di associarsi in gruppo, di organizzarsi e di cooperare con i suoi simili, sia per soddisfare i fondamentali bisogni della sopravvivenza, riproduzione e compagnia, sia per l'esigenza di **socializzare**, di comunicare i propri desideri e richieste tramite l'uso dei gesti e del linguaggio, che è il più straordinario mezzo di trasmissione del pensiero, si allacciarono così i primi rapporti familiari.

L'UOMO E LE SUE AGGREGAZIONI

La famiglia è la forma aggregativa primaria, è la base di ogni società; l'uomo con la sua donna e la loro discendenza, coi loro ascendenti: i vecchi genitori, e man mano che i figli e figlie si unirono ad altri uomini e donne si formarono dei gruppi parentali consanguinei, aventi uno o più progenitori comuni.

IL RAPPORTO DI GRUPPO E LA DINAMICA SOCIALE

Tali raggruppamenti erano caratterizzati dal fatto che ciascuno dei suoi membri intratteneva esplicite relazioni con gli altri, instaurando un rapporto sociale a due vie, ossia dava e riceveva stimoli, emozioni, pareri ed opinioni, dialogava e discuteva per ritrovarsi e riconoscersi simile tra simili, di avere l'opportunità di stare assieme, formando un agglomerato più grande di famiglie più o meno imparentate, o gruppi omogenei stanziati su un determinato territorio e raggruppati in un villaggio.

Gli abitanti del quale eleggevano tra gli adulti il loro capo, che doveva riunire nella sua persona le migliori particolarità, esperienze, esigenze ed aspirazioni della piccola comunità, per farsene portavoce nel superiore consesso del rapporto sociale, cioè presso l'assemblea costituita dai vari capi villaggio e presieduta dal capotribù, scelto tra di loro, secondo criteri di saggezza, capacità, buon senso e forza.

L'IDENTITÀ COLLETTIVA E L'ETNONAZIONALISMO

Possiamo, quindi affermare che la tribù fu l'originaria, primitiva organizzazione sociale (e in varie zone del mondo lo è tuttora), essa era composta da individui che avevano in comune, sia le peculiarità caratteriali ed etno-somatiche che l'insieme di sensazioni, di valori linguistici, storici, epici, mitologici, filosofici e religiosi, sia una serie di prodotti culturali (feste, proverbi, detti, fiabe, poemi), simbolici (maschere, addobbi, insegne, bandiere) e altri segni di riconoscimento (vesti, abiti, divise, abitazioni), così come modi di vivere e nutrirsi (cibi e bevande), di amministrare l'economia, applicare la giustizia, di lavorare, riposare e divertirsi.

Nell'organizzazione sociale descritta, tutti gli appartenenti esplicavano ruoli differenti, connessi in una unione di doveri e diritti nei reciproci rapporti, difatti il compito del singolo dipendeva sì dalle sue doti e personalità, ma certamente in grande parte dalle regole della struttura sociale e gerarchica in cui era inserito, ogni componente doveva dare il meglio di sé, utilizzando la propria e altrui opera, cercando di mantenere una sua autonomia, ossia il diritto di avere una propria libertà personale.

In tempo di pace, se gli appartenenti ad una stirpe venivano in contatto con un ristretto numero di persone di altre tribù simili e non, venivano attivate le normali regole dell'ospitalità, del baratto e degli affari, patrimonio culturale di qualsiasi popolo, ma se l'equilibrio delle relazioni veniva reso precario da un quantitativo troppo alto di ospiti, oppure si scontrava con la sovranità del territorio, con l'ingerenza e il sopruso di una etnia sull'altra, avvenivano i cruenti scontri del tempo di guerra.

Si può, pertanto riassumere che la tribù era formata da un'unione di villaggi, ubicati in una determinata zona, i cui abitanti appartenevano ad un medesimo ceppo etnico o stirpe, parlavano lo stesso idioma o lingua, avevano un'identica cultura, storia e religione, quella pur primitiva ma ben articolata forma associativa aveva già all'interno della sua struttura sociale le peculiari e intrinseche caratteristiche della nazionalità.

Con l'unificazione di varie tribù e genti affini tra di loro e consce dei loro diritti e comuni vincoli di appartenenza si aveva praticamente la formazione di un popolo, il quale, quando si era stabilmente assestato su un determinato territorio, con i confini ben definiti e la cui sovranità era di fatto riconosciuta da altri popoli, raggiungeva l'ideale connubio dell'essere Nazione e Stato.